



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI POTENZA



ESCURSIONI 2012

### VALLONE DELLE FERRIERE

ESCURSIONE PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI (0) 18 NOVEMBRE 2012

<b>UBICAZIONE SENTIERO</b>	In agro del Comune di Amalfi e di Scala (SA)
<b>DATA ESCURSIONE</b>	18 novembre 2012
<b>BASE DI PARTENZA ESCURSIONE</b>	Pontone, frazione del Comune di Scala
<b>DISLIVELLO</b>	circa 550/600 metri
<b>SVILUPPO DEL PERCORSO</b>	km 10 circa
<b>TEMPO DI PERCORRENZA</b>	circa 5 ore (senza tenere conto delle soste)
<b>DIFFICOLTA'</b>	T/E
<b>DIRETTORI DI GITA</b>	G. Ferrara (Cell. n. 347-6115650)- V. Maffucci – Cell. n. 333 - 8318397
<b>FLORA LOCALE</b>	macchia mediterranea, limoni, Woodwardia radicans, Pteris cretica, Pteris vittata, Carex gridetii, Pinguicula hirtiflora, Parnassia palustris.
<b>FAUNA</b>	Salamandrina terdigitata (salamandrina dagli occhiali), <i>salamandra salamandra</i> (Salamandra pezzata), <i>sus scrofa</i> (Cinghiale), <i>Lepus capensis</i> (Lepre comune), <i>Vulpes vulpes</i> (Volpe), <i>Meles meles</i> (Tasso), <i>Turdus merula</i> (Merlo), <i>Turdus iliacus</i> (Tordo sassello), <i>Carduelis carduelis</i> (Cardellino), <i>Fringilla coelebs</i> (Fringuello).

**Prenotazioni** presso la sede del CAI entro **venerdì 11 novembre 2012 (ore 20,00 - 21,00)**. Nell'occasione si corrisponderà la quota per contributo spese di € 2,00 per i soci e di € 8,00 (compresa la copertura assicurativa infortuni) per i non soci.

### **Appuntamento**

**sotto il ponte Musumeci, di fronte al campo sportivo della FGC alle ore 6,00 (partenza non oltre le 6,05)** con ordinario equipaggiamento da montagna (scarpe da trekking, giacca a vento, mantella, copricapo, almeno due litri di acqua, colazione). Si raccomanda vivamente la puntualità.

### **Partenza**

**In auto (1) alle ore 6,05.** Dopo circa un'ora e quaranta minuti (150 km) si raggiunge **Pontone**, frazione del Comune di Scala (Sa) (raccordo stradale Potenza –Sicignano /autostrada per Salerno/ autostrada Salerno-Napoli, uscita Nocera Inferiore, direzione S.Egidio Monte Albino, Corbara, Valico di Chiunzi, Ravello). Breve sosta presso l'Autogrill Alfaterna (tra Cava e Nocera). Per il tratto autostradale Salerno-Nocera è previsto un piccolo pedaggio che si paga all'uscita del casello (2).

Lasciate le auto (m. 246 slm), si imbecca il sentiero CAI n. 23 per raggiungere **Amalfi (3)**, scendendo alcune centinaia di gradini (n. 905) ed attraversando un paesaggio presepiale, sino alla piazza (m. 12 slm) del **Duomo (4)**. Dopo breve sosta, si ripercorre il corso principale su cui si affacciano le colorate botteghe tipiche della costiera. Alla periferia dell'abitato si accede in via Paradiso tra caseggiati rurali e coltivazioni di limoni. Il sentiero (CAI n. 25) è costituito nella prima parte da una lunga ed agevole scalinata che si snoda gradualmente per alcune centinaia di metri. Più avanti si costeggerà per tutto il percorso il torrente **Canneto** (o Chiarito) che, di tanto in tanto, offrirà scorci suggestivi con cascatelle alimentate tutto l'anno. Il Vallone delle Ferriere è una riserva Naturale Biogenetica (5), gestita dal Corpo Forestale dello Stato, che si estende per circa ha 465. Il toponimo Ferriere va ricondotto alla presenza, sino allo scorso secolo, di alcune fabbriche che lavoravano il minerale di ferro proveniente dall'isola dell'Elba per la produzione in origine di spade, lance, scudi, attrezzi marinari ed agricoli e, successivamente, di chiodi. La valle è chiamata anche "dei mulini" per l'antica presenza di impianti molitori che sfruttavano l'energia idrica. A partire dal XIII secolo, alcuni mulini vennero sostituiti dalle cartiere per la produzione di una carta ricavata dalla macerazione degli stracci di cotone, lino e canapa. La carta prodotta ad Amalfi (carta bambagina) era apprezzata perchè si prestava ad essere impreziosita da filigrane ed altri elementi decorativi. In particolare veniva utilizzata per



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI POTENZA



### ESCURSIONI 2012

realizzazioni editoriali di pregio, oppure come carta da lettera, per diplomi, per partecipazioni ed inviti, e per biglietti da visita. Lungo il percorso si incontreranno i ruderi di una cartiera (attiva sino a pochi decenni fa), di una centrale idroelettrica, già dismessa ed attualmente in corso di recupero, di alcuni mulini e di una ferriera. Si raccomanda, sin da ora, di non avventurarsi all'interno delle mura per il pericolo di crolli. Dopo circa h 1,30 si affronterà un tratto scosceso che consentirà di raggiungere (m. 373 slm) una meta suggestiva: uno scrigno della natura in un trionfo di acqua che stilla da alte pareti calcaree e ruscella in numerose cascate da ogni lato. L'accesso in questo specifico spazio sarà possibile solo se le locali condizioni lo consentiranno (livello dell'acqua e praticabilità del sentiero). Il particolare microclima, determinato da favorevole posizione geografica con alto tasso di umidità, protezione dai venti e temperatura mite, ha consentito la conservazione di specie vegetali relitte e, in particolare, di una felce bulbifera, la **Woodwardia Radicans**, tra le specie viventi più antiche del pianeta, risalente all'era preglaciale, sopravvissuta all'età dei dinosauri. Sono altresì presenti alcune stazioni della Pinguicola Hirtiflora, una delle rare piante carnivore dell'Area Mediterranea (le foglie secernono un liquido coloso contenente enzimi per catturare e digerire gli insetti assimilando azoto) ed altre rare felci termofile (Pteris cretica, Pteris longifolia).

Si tornerà indietro per un centinaio di metri e ci si inerpicherà lungo il sentiero Giustino Fortunato (variante CAI 01) e si salirà in direzione Nord Est percorrendo un viottolo, su cui incombe una alta parete rocciosa, sino a quota 520 m. A questo punto, superato il letto di un piccolo torrente si incrocerà il sentiero CAI n. 57 (diretto alla località Castello di Scala) e si proseguirà in direzione Sud. A quota m. 565, si lascerà il sentiero CAI n. 57 diretto a Punta d'Aglio e si seguirà la bretella (di nuovo CAI n. 23) che con discesa graduale condurrà all'abitato di Pontone.

Se le condizioni metereologiche (e di spirito) saranno favorevoli, si potrà raggiungere la vicina Ravello per una passeggiata turistica.

---

### Rischi & Responsabilità

**Le escursioni, coerentemente con la loro natura, pongono i partecipanti di fronte ai rischi ed ai pericoli inerenti la pratica dell'escursionismo in montagna. I partecipanti, pertanto, iscrivendosi alle gite sociali accettano tali rischi e sollevano da qualsiasi responsabilità l'Associazione Lucani in Natura di Potenza, i Direttori di gita ed i collaboratori per incidenti ed infortuni che si dovessero verificare durante l'escursione.**

---

### NOTE

- 0. Monti Lattari** costituiscono in un certo senso il prolungamento occidentale del massiccio dei Picentini e si allungano in direzione nordest-sudovest a dividere il golfo di Napoli a nord da quello di Salerno a sud. La porzione centrale del massiccio è segnata *dalle cime del M. Finestra (1.145 m), del M. Cerreto (1.316 m), del M. San Michele (1.444 m) e, degradando verso ovest, del M. San Costanzo (497 m), quasi a Punta Campanella.*

Queste montagne sono costituite quasi esclusivamente da *rocce calcaree*, formatesi nel Mesozoico in ambiente di piattaforma carbonatica. Tali rocce hanno subito forti compressioni durante il *Miocene (tra 24 e 5 milioni di anni fa)* e infine durante il *Quaternario (ultimi 2 milioni di anni)*. Le evidenze di queste ultime dislocazioni verticali si leggono ancora chiaramente nelle pareti verticali, soprattutto sul versante amalfitano, dove esse corrispondono ai piani di faglia quaternari. I potenti sollevamenti espongono l'intera sequenza deposizionale che, sebbene smembrata, raggiunge i 4.500 metri di spessore: alla base dominano le dolomie, mentre nelle porzioni sommitali prevalgono i calcari. L'elevata fratturazione rende queste rocce molto permeabili, agevolando l'instaurarsi di processi carsici che danno luogo a fenomeni eclatanti. Specialmente sul versante meridionale, infatti, abbondano le grotte.

**Il complesso idrogeologico è unico** e assicura un buon serbatoio, come dimostrato dalle innumerevoli sorgenti presenti un po' ovunque e dall'abbondanza di **acque termali presso Castellammare di Stabia.**



# CLUB ALPINO ITALIANO

## SEZIONE DI POTENZA



### ESCURSIONI 2012

Localmente i calcari sono ricoperti da terreni quaternari come alluvioni, detriti di falda, depositi di spiaggia e, specie sui versanti settentrionali, da depositi vulcanici provenienti dall'area vesuviana e flegrea.

**Morfologia e clima**, associati alla variabilità dei suoli e alla loro esposizione, determinano una grande varietà di biotipi che spesso distano poco l'uno dall'altro, proprio in virtù della repentinità con cui cambia il paesaggio, soprattutto in senso altimetrico.

**Il paesaggio vegetale dei Monti Lattari** si può suddividere schematicamente in tre gruppi: sul mare e sui versanti meglio esposti predominano il carrubo e l'olivastro; nella fascia intermedia prevalgono il leccio, l'orniello, la roverella e arbusti come il corbezzolo e l'erica; alle quote maggiori abbondano il castagno e l'ontano, ma anche il carpino, il frassino e il faggio. Inoltre il lungo e paziente lavoro dell'uomo ha impiantato agrumeti e vigneti su ogni lembo di terra coltivabile, faticosamente strappato alla pendenza mediante la realizzazione di arditi terrazzi.

In contesti circoscritti si rinvengono associazioni vegetali particolarmente interessanti, come le felci pantopicali del vallone delle Ferriere, dove vivono la *Woodwardia radicans* e la *Pteris cretica*. Nel settore orientale del parco c'è anche una pianta carnivora endemica: la *Pinguicola hirtiflora*. Oltre all'area compresa nei confini del Parco Regionale dei Monti Lattari, la penisola sorrentino-amalfitana è tutelata anche da altre aree protette: **la riserva naturale statale Valle delle Ferriere, tra Scala e Amalfi; l'area marina protetta di Punta Campanella; l'area naturale Baia di Ieranto.**

1. Le spese del carburante saranno divise tra i componenti dell'equipaggio delle autovetture utilizzate per il viaggio.
2. Stare attenti ad incanalarsi all'uscita dell'autostrada al casello giusto (telepass o cassa contanti), per evitare inutili ritardi per tutto il gruppo (pedaggio di € 2,00 in contanti; € 0,80 con Telepass).
3. Amalfi fu fondata verso il 333 d.c. da nobili romani che, in viaggio verso Costantinopoli, naufragarono a Melphe. Si sviluppò a partire dal 553 dopo che le popolazioni abbandonarono le pianure interne devastate dai Goti e si rifugiarono sulle coste. Conobbe il maggior splendore come Repubblica marinara (839) e come Ducato di Amalfi (fino al 1096). Successivamente si impose per i commerci con l'oriente e le industrie (ferro e carta).
4. La cattedrale di Amalfi è un complesso architettonico costituito da due basiliche accostate e comunicanti, dalla cripta inferiore, dalla scalea e dall'atrio d'ingresso, dal campanile e dal Chiostro Paradiso. Il nucleo primitivo di tale complesso è rappresentato da una basilica paleocristiana di cui si ha notizia storica già nel 596 nonché un impianto risalente con certezza al IX secolo. Quest'antica cattedrale fu dedicata, forse sin dal principio, alla Vergine Assunta, patrona della città; ebbe anche come sottotutelari i Ss. Cosma e Damiano e Andrea Apostolo. Nell'anno 987 il duca di Amalfi Mansone I edificò una nuova cattedrale, fondata su tre navate, accanto a quella vecchia dell'Assunta. Il nuovo tempio fu dedicato a S. Andrea Apostolo. Il complesso architettonico formato da due basiliche accostate e comunicanti, rese l'edificio sacro più simile ad una moschea araba che ad una chiesa cristiana. Nei primi anni del XIII secolo vennero realizzati la Cripta e l'Atrio della Cattedrale. Nel XVIII secolo si operò una grande trasformazione barocca e rococò con la realizzazione della facciata e dell'attuale scalea di accesso al duomo. Nel 1891 la facciata fu abbellita da mosaici d'impronta bizantina riprodotti dalla ditta Salviati di Venezia che rappresentano il Cristo dell'Apocalisse affiancato dai simboli dei Quattro Evangelisti ed i Dodici Apostoli.
5. Le Riserve Naturali dello Stato si dividono in varie tipologie a seconda delle priorità protezionistiche ad esse accordate.
  - a. Nelle **Riserve Naturali Integrali** vengono rigorosamente tutelate le risorse naturali limitando la presenza umana a scopi strettamente scientifici e di sorveglianza. Rientrano in questa categoria di riserve alcune delle aree naturalisticamente più pregevoli d'Italia come ad esempio l'Isola di Montecristo, uno degli habitat del Mediterraneo più incontaminati e che ospita specie animali ormai rarissime e in via di estinzione e la Riserva di Sasso Fratino che protegge una delle formazioni boschive più vecchie d'Italia.
  - b. **Nelle Riserve Naturali Orientate** l'indirizzo gestionale è volto ad una fruizione controllata e proporzionata alle caratteristiche ambientali dei territori. In tali Riserve vengono messe in atto strategie di gestione finalizzate non solo alla conservazione ma anche allo sviluppo delle piene potenzialità naturalistiche dei territori. Inoltre vi sono promossi programmi di educazione naturalistica per favorire forme di turismo compatibile più rispettose e consapevoli nei confronti dell'ambiente.



## CLUB ALPINO ITALIANO

### SEZIONE DI POTENZA



#### ESCURSIONI 2012

- c. **Le Riserve Naturali Biogenetiche** sono volte principalmente alla tutela di aree prioritarie per la tutela del patrimonio genetico delle specie animali e vegetali presenti. E' infatti scientificamente accertato il rischio che, in mancanza di concreti interventi di tutela, si determini un progressivo processo di erosione genetica a carico di quegli organismi animali e vegetali che subiscono, a causa delle attività umane, situazioni ecologiche o geografiche di isolamento. Da ciò ne conseguirebbe un danno inestimabile non solo di ordine naturalistico bensì anche economico e sociale. A titolo di esempio basti pensare ai materiali forestali di propagazione tutelati nelle riserve biogenetiche sui quali insistono i boschi da seme. Tali riserve sono ricomprese nella rete europea delle riserve biogenetiche istituita dal Consiglio d'Europa con la risoluzione n.17 del 1976.
- d. **Le Riserve di Popolamento Animale** sono gestite prioritariamente a beneficio delle emergenze faunistiche in esse presenti. Queste riserve ospitano specie animali di estremo valore non soltanto a livello nazionale ma in alcuni casi mondiale. Particolare rilievo assumono le zone umide. Nove delle Riserve amministrare dal C.F.S. sono classificate zone umide di importanza internazionale per la protezione degli habitat, per la sosta e la nidificazione degli uccelli acquatici ai sensi della Convenzione di Ramsar.

